

LA NUOVA BUSSO

DIRETTORE RICCARDO CA

IL CASO DELLO SCRITTORE FRANCESE

**Il pedofilo Matzneff? L'élite del '68 sapeva e l'ha
sempre celebrato**

VITA E BIOETICA

11-01-2020



La Francia è scossa. Un terremoto che scuote le fondamenta del Paese e potrebbe dilagare in tutto l'Occidente. Non sono le reazioni preoccupate seguite alla denuncia della Polizia nazionale sul pericolo dell'islamismo violento del Paese (dai 40.000 ai 60.000 musulmani salafiti, dei quali 12.000-15.000 sarebbero particolarmente "violenti"). Lo tsunami non è causato nemmeno dall'ultimo sondaggio sulla popolarità di Macron, galletto in Europa ma con un consenso del solo 25% (-2% dallo scorso dicembre).

Lo scandalo che ha provocato un vero e proprio scossone tellurico nell'intera classe dirigente, giornalisti, intellettuali e borghesia francese, prende il nome dell'intellettuale Gabriel Matzneff e della sua accusatrice Vanessa Springora. A partire da queste accuse sistematiche di pedofilia e delle sue coperture, l'intero Sessantotto e la 'crème' nata dalla rivoluzione sessuale potrebbe esser chiamata al banco degli imputati.

Gabriel Matzneff è un noto scrittore francese che ha ricevuto molteplici premi e sostegni ufficiali negli ultimi 40 anni: i premi Mottart e Amic dall'Accademia di Francia rispettivamente nel 1987 e nel 2009, il premio Renaudot nel 2013 e il premio Cazes nel 2015. Nonostante le sue pratiche pedofile descritte soffusamente nei suoi libri, è rimasto a lungo al riparo da qualsiasi azione penale e ha tratto molti benefici e onori grazie a un ampio sostegno all'interno del mondo letterario e politico.

A fine dicembre scorso, però, è stato pubblicato un libro di Vanessa Springora, nel

quale la scrittrice dà testimonianza della propria sofferenza e degli abusi subiti in età giovanile dallo scrittore. Nelle 200 pagine del suo libro, la Springora **racconta** la sua esperienza sessuale dall'età di 14 anni con Matzneff.

Lo scandalo emerso e le polemiche conseguenti stanno facendo luce sulla complicità di tutte le élite letterarie e politiche francesi degli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, mettendo a nudo coloro che “ridendo” e “ringraziando” hanno applaudito “l’arte di Amare” di quello scrittore che ha sempre esibito pubblicamente un lungo elenco di amanti ragazzi e ragazze tra i dieci e i quindici anni. Già nel 1975 Matzneff scriveva che ciò che lo affascinava era “un sesso particolare con la gioventù più estrema, tra i dieci e i quindici anni. Alcune ragazze sono ancora desiderabili dopo quindici anni. Al contrario, non riesco a immaginare di fare l’amore con un ragazzo che ha varcato la soglia di diciassette anni”.

Oltre alle tracce pedofile dei suoi scritti, nel marzo del 1990, il critico letterario francese più famoso e influente degli ultimi decenni, Bernard Pivot, **aveva intervistato** Matzneff durante il programma televisivo «Apostrofi», invitandolo a raccontare le sue «arti della seduzione» con ragazzi e ragazze dai dieci ai quindici anni. Tra risate complici del critico letterario e di diversi scrittori, Matzneff rideva di come “riuscì” solo a provare piacere con ragazzi e ragazze molto giovani. In quella trasmissione solo la scrittrice canadese Denise Bombardier denunciò il comportamento pedofilo di Matzneff, sottolineandone il carattere ignobile e aggiungendo: “Non capisco come la Francia e la letteratura possano accettare, giustificare e applaudire la pedofilia, la seduzione e l’abuso dei bambini dai dieci ai quindici anni. Mi sembra un comportamento spregevole”.

In quegli anni, Matzneff fu un eminente collaboratore di *Le Monde*, il presidente François Mitterrand lo considerava suo amico, lo invitava ai grandi ricevimenti con l’élite politica e culturale della sinistra socialista dell’epoca. Anni dopo, nel 1995, il presidente Jacques Chirac concesse a Matzneff il premio di ufficiale onorario delle arti e delle lettere. Tutta la Francia politica, da sinistra a destra, tutta la Francia letteraria, da *Le Monde* a *Le Figaro*, “si è divertita” con le storie del “radical chic” Matzneff sulle seduzioni di ragazzi e ragazze dai dieci ai quindici anni.

Fino, appunto, al dicembre 2019, quando Vanessa Springora, direttrice di Éditions Julliard, uno dei più importanti gruppi editoriali in Francia, ha pubblicato un libro devastante: “**Il consenso**”. Libro in cui la donna ha raccontato come Matzneff la sedusse a quattordici anni e come esercitò su di lei l’influenza di un “guru”, usandola, manipolandola, riducendola alla “bambola” dei suoi intimi capricci. Nel libro **si denuncia** chiaramente e con fermezza anche “l’ipocrisia di tutta una epoca recente” e si chiede che

“si apra un franco e sincero dibattito” non solo su Matzneff ma sull’intero mondo culturale, letterario, giornalistico e politico complici della pedofilia.

Il presidente Macron ha chiesto, immediatamente dopo la pubblicazione del libro, di aprire un’inchiesta penale su Matzneff per aver sistematicamente violato il codice penale francese per diversi decenni. Il ministro della Cultura, Franck Riester, ha dichiarato il suo “supporto” per “tutte le vittime” dello scrittore pedofilo. Tutto può succedere. I più smaliziati danno per certo che la lista degli indagati non si fermerà al solo Matzneff, ma riguarderà molti altri nomi noti della cultura e dell’intera società francese.

In questi stessi giorni l'editore Gallimard, forse il più prestigioso e noto editore di Francia, **ha rotto** ogni rapporto con lo scrittore e ritirato ogni sua opera dalle librerie. Scelta che secondo gli avvocati della casa editrice vuole favorire il sereno sviluppo delle indagini e segnare una chiara e netta presa di posizione contro lo scrittore.

Una parte del mondo letterario francese ha reagito con fermezza allo scandalo. Il filosofo Michel Onfray, ricordando i dibattiti preparatori per il numero della rivista *L'Infini* del 1997 sulla “questione pedofilia” e sulla “sessualità infantile”, ha dichiarato che tra le decine di intellettuali noti che collaborarono a quel numero, la “stragrande maggioranza erano chiaramente favorevoli alla pedofilia”. Denis Tillinac, scrittore ed editore, ha colto l’occasione per denunciare l’ostracismo subito dal mondo culturale parigino per la sua scelta di non pubblicare le opere di Matzneff. La scrittrice Christine Angot ha mostrato il proprio profondo disappunto per come un predatore pedofilo fosse stato osannato dagli intellettuali e dalla *crème* di Francia per molti decenni; ugualmente hanno fatto Christian Lehmann e molti altri.

Oltre alla denuncia del governo, anche una nota associazione anti pedofilia e per la protezione dei bambini, “L’Ange Bleu”, ha presentato una denuncia e richiesto un’urgente citazione di Matzneff davanti al Tribunale penale di Parigi.

A sua ‘difesa’, con una dichiarazione rilasciata alla BFMTV lo scorso gennaio, Matzneff ha messo il dito nella piaga: “Son centinaia di migliaia i francesi, di ogni ordine e ceto che, usando anche droghe durante i loro rapporti amorosi, hanno creduto di affrancarsi dalle regole della società borghese”. Ovvero, le presunte qualità ‘artistiche’ (nel caso Polanski) e ‘letterarie’ (nel caso Matzneff) giustificerebbero, secondo questa logica perversa, il superamento di ogni regola morale e penale.

La Francia ora dovrà fare i conti con il proprio recente passato, a partire dalla

[Petizione del 26 gennaio 1977](#)

che (di fatto) **chiedeva** la depenalizzazione della 'pedofilia'; petizione redatta proprio da Matzneff e firmata da una marea di intellettuali, politici e pensatori illustri già protagonisti del Maggio rivoluzionario del 1968, come Simone de Beauvoir, Roland Barthes, Gilles Deleuze, Michel Foucault, André Glucksmann, Felix Guattari, Jack Lang, Bernard Kouchner, Jean-Paul Sartre, Philippe Sollers. Insomma, "il Gotha dell'intelligencija francese di quegli anni" (come lo ha **definito** Romano). Personaggi divenuti anche illustri ministri della Repubblica francese e leader politici europei.

Il caso Matzneff è nato, si è sviluppato ed è stato protetto dentro un ambiente e tra personaggi protagonisti della rivoluzione del Sessantotto; il caso Matzneff è già un giudizio su di esso e lo è anche sulla benevolenza, complicità e superiorità morale con la quale la cultura di sinistra e "radical chic" ha sempre tentato di guidare la società occidentale contemporanea.

Infine, questo caso francese, piaccia o meno, è l'ennesima conferma di quanto profonda ed esatta sia l'analisi compiuta da Benedetto XVI sulle conseguenze dell'assenza di Dio dalla sfera pubblica, il collasso morale e mentale, la Rivoluzione del 1968 (vedi **il dossier** della *Nuova Bussola*). Con più forza, anche grazie a questi tristi ma salutari avvenimenti, si conferma oggi l'analisi di Ratzinger e si ripropone con maggiore urgenza una ferma e dolorosa autocritica dell'intera società occidentale e delle sue classi (cosiddette) dirigenti.